dal 1901

N° 43

L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuole

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 71.01.81 - 71.31.62
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Telegr. Ecostampa - Milano
Telefax gr. III - 7383882
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

03-4041615PQ T 42F 55 82L33
GAZZETTA DI PARMA
VIA EMILIO CASA 5
43100 PARMA PR
Dir. Resp. BALDASSARRE MOLOSSI
Data: 3 MARZO 1985

CA' DEL BOSCO

Negli Usa è classificato tra i migliori vini del mondo

Nel regno della Coca Cola piace il Barbaresco

**Il lusinghiero giudizio espresso dall'autorevole rivista specializzata
«The wine spectator» — Quindici prodotti italiani tra i «top 100»**

Buone notizie per il vino italiano. La rivista americana *The wine spectator*, una delle più autorevoli pubblicazioni specializzate internazionali, nell'ultimo numero del 1988 ha pubblicato la consueta classifica dei top 100, i cento migliori vini del mondo, selezionati dal proprio comitato di degustatori tra oltre 3.000 presi in esame nel corso dell'annata.

Nei primi 100 vini troviamo 15 prodotti italiani (contro 45 francesi, 33 californiani, 3 spagnoli, uno ciascuno di Australia, Libano, Nuova Zelanda, Oregon) e ben due vini di casa nostra figurano nei primi classificati: il *Barbaresco cru Sorì Tildin 1985* di Angelo Gaja (5° classificato) e i *Sodi di San Niccolò 1985 della Tenuta Castellare di Castellina* (leggi Paolo Panerai, già creatore di *Capital* e oggi timoniere di *Class, Milano Finanza*, ecc.).

Un risultato importante, che assume le dimensioni del trionfo, soprattutto per il tenace, dinamico, langarolo Gaja, che piazza tutti i suoi quattro Barbaresco 1985 (annata strepitosa) nei primi venti posti. Dopo la quinta posizione del Sorì Tildin, ecco la 13ª per il Costa Russi, la 14ª per il Sorì San Lorenzo, la 20ª per il Barbaresco "normale".

Da noi interpellato a

proposito di questo riconoscimento, Gaja risponde, con la classe del vero signore, ritenendo «opportuno sottolineare che il risultato conseguito non è solamente merito nostro, ma è anche merito della crescita immagine del vino italiano. A far crescere la quale hanno molto contribuito un largo numero di cantine medio-piccole, i cui vini hanno spesso ottimamente figurato tra gli oltre 3.000 assaggi operati da The wine spectator nel corso del 1988».

Cresciuta immagine internazionale del nostro vino, dice Gaja, e le 15 *nominations* ottenute dai prodotti italiani rivelano come a livello di grande qualità noi si possa ben competere con chiunque. Detto di Gaja e di Panerai, il cui vino, curiosamente, non viene nemmeno segnalato nella scheda — peraltro polemicamente prevenuta — dedicata alla cantina dell'edizione 1989 della guida del Gambero rosso: come dire «*nemo propheta in patria...*» — ci sembra giusto segnalare gli altri produttori italiani e i loro vini presenti nel Gotha.

Al 21° posto il Pomino rosso 1985 di Frescobaldi, al 24° il Chianti Classico Pepoli 1985 di Antinori, al 28° un altro toscano, (sono ben 9 su quindici...), il Cabernet Predicato di Biturica 1982 di San Felice, e al 30° un piemontese, Cleri-

co, con il curioso Arte 1985, un uvaggio di nebiolo e barbera passato in *barrique*.

Quarantesimo posto, ma noi l'avremmo visto ben più in alto però, per il Maurizio Zanella 1985 di Ca' del Bosco, già meritissimo "tre bicchieri" della guida del Gambero rosso edizione 1988, (dove nella versione 1989 è incredibilmente assente il Maurizio Zanella 1986, peraltro vincitore del premio *Vinari*, attribuito dalle più importanti enoteche italiane...), 54° il classico Brunello di Montalcino riserva 1982 di Biondi Santi, 63° e unico vino bianco tra i 15 italiani (ma nei 100 totali la percentuale è di 74 rossi contro 26 bianchi) è lo Chardonnay Marzocco 1986 degli Avignonesi. Buono, ma a nostro avviso non all'altezza degli Chardonnay 1986 di Gaja, Ca' del Bosco, Gravier.

Chiudono la parata altri tre toscani, tre Chianti classico: il 1985 Castello di Rampolla (75°), il 1985 S. Cristina di Antinori (88°) e la riserva Il Grigio 1982 di San Felice (93°).

Ma il numero uno, il meglio del meglio, qual'è? E' un Bordeaux, lo Château Lynch Bages 1985 di Jean Michel Cazes, piazzatosi davanti ai mitici Château Margaux 1985 e Richebourg 1985 Domaine de la Romanée-Conti.

Bordeaux al primo posto

e secondo tra le aree geografiche solo alla California (con fattore campo a favore): 18 vini per il Bordeaux, seguito con 17 dalla Borgogna (3 bianchi e 14 rossi), dalla Champagne, dal Rodano, dal Sautes, con tre, dall'Alsazia con uno.

Il primo vino bianco classificato è il magico Sauternes Château d'Yquem 1983, presente al 9° posto, lo Champagne che figura meglio (59° posto) è il Pommery Brut 1982; l'*outsider* più interessante è il Bonny Doon Bethel Heights Vineyard 1985, un Pinot Nero 1985 dell'Oregon.

Un ultimo dato statistico: su 100 vini, la percentuale di chardonnay e cabernet, uvaggi dominanti nel mondo, è molto alta, con 14 Cabernet e 6 Chardonnay della sola California.

Trionfo del Barbaresco, dunque, e onore a Gaja, piazzato ben davanti a illustri nomi, tutti vendemmiatori 1985, quali Château Lafite-Rotschild (34°), Château Latour (35°), Château Haut-Brion (36°), La Tache Domaine de la Romanée Conti (37°), all'Opus One 1984 di Mondavi (53°): una vittoria della tradizione, del grande vino italiano, fatto con tecnica, tenacia, amore, fantasia, nel mondo

Franco Ziliani